

STORIA POLITICA IDEOLOGIA

Un'opera allucinante di Gerald Reitlinger

LE SS: boja fino all'ultimo istante

Come nacque e si sviluppò il corpo militare che, più di ogni altro, espresse la ferocia della tirannia nazista



Civili tedeschi uccisi negli ultimi giorni della guerra dai tribunali volanti SS per la repressione delle diserzioni

Di tanto in tanto due ex generali delle SS amano ricordare alla NATO che l'attuale esercito atlantico ebbe un predecessore: le SS. Certo è ben singolare voler ricordare a tutti i costi un merito di questo genere, ma è l'emblema di una certa Germania. Ce n'è però anche un'altra ed è quella che vuol dimenticare tutto, anche il sangue sparso dai popoli non germanici. E questa sì è creata un'alibi: l'alibi delle SS come uniche responsabili del terrore nazista. Sulla nascita di questo sanguinario corpo di uomini scelti, se non sulle sue origini è forse Hitler il miglior testimone: « Siccome sono convinto che sempre si possono presentare situazioni in cui c'è bisogno di truppe scelte, creati nel 1922-23 le "truppe d'assalto Adolf Hitler". Erano formate da uomini che erano pronti a battersi per la rivoluzione e sapevano che un giorno o l'altro le cose sarebbero giunte a un punto cruciale. Quando uscii da Landsberg tutto era pezzi e gli uomini erano dispersi in bande a volte rivali. Allora mi dissi che avevo bisogno di un corpo di guardia, anche molto ridotto, ma formato di uomini incondizionatamente fedeli, pronto a marciare magari contro i loro stessi fratelli, anche soltanto venti uomini per città (purché si potesse contare su di loro in modo assoluto) piuttosto che una massa poco sicura. Furono Maurice, Schreck e Heiden (vecchie guardie del corpo di Hitler - ndr) a costituire a Monaco la prima squadra e così nacque le SS; ma fu con Himmler che le SS diventarono uno straordinario corpo di uomini notati a un ideale e fedele sino alla morte ».

Ma la grande potenza, la potenza da esercito parallelo, le SS la raggiunsero dopo l'attentato del 20 luglio. Come primo atto, Himmler divenne comandante in capo dell'esercito della riserva e da lì procurò le nuove leve che andassero a rinsanguinare le perdite e a formare nuove divisioni. E fu solo allora che gli ufficiali delle SS poterono avere comandi di importanti settori del fronte, senza mostrare luttuosi dati o meriti militari di alcun genere. Il 23 aprile del 1945 Hitler diceva: « Non so che farne di questi ottusi e incerti comandanti delle SS ». Quando fu chiaro che la guerra era ormai persa le SS inferocirono ancor più. Mentre Berlino stava per cadere squadre di SS si trasformarono in plotoni di giustizia volante che strappavano dai rifugi i feriti e i minorenni e li uccidevano per le strade come tra i prigionieri come cavie da uccidere per i più pazzeschi esperimenti. Non è il caso di ricordare lo sterminio operato dai commandos delle SS nelle retrovie del fronte russo contro la popolazione sovietica. Solo nel 1943 le SS possono finalmente assumersi grosse responsabilità militari, ma vi era già stata Stalingrado e iniziata la parabola discendente delle fortune naziste. Ma la grande potenza, la potenza da esercito parallelo, le SS la raggiunsero dopo l'attentato del 20 luglio. Come primo atto, Himmler divenne comandante in capo dell'esercito della riserva e da lì procurò le nuove leve che andassero a rinsanguinare le perdite e a formare nuove divisioni. E fu solo allora che gli ufficiali delle SS poterono avere comandi di importanti settori del fronte, senza mostrare luttuosi dati o meriti militari di alcun genere. Il 23 aprile del 1945 Hitler diceva: « Non so che farne di questi ottusi e incerti comandanti delle SS ».

« In abito borghese - scrive Reitlinger - Himmler sembrava un modesto impiegato di banca, un uomo insignificante che non attirava certo l'attenzione, ma quando marciava in corteo incalzando nell'orlo del suo cappotto da generale delle SS, aveva l'eleganza e la dignità di un papaverino impacciato. Eppure questo « papaverino impacciato » alla fine della guerra, o verso la fine della guerra, comunque dopo l'attentato a Hitler del 20 luglio, si trovò a ricoprire la carica di ministro dell'Interno, di capo della polizia, di comandante delle Waffen-SS, di capo supremo dell'esercito della riserva e al comando di un gruppo di armate al fronte.

Le SS e Himmler stesso arrivarono per gradi a possedere quel potere enorme che si ritrovarono ad un dato momento della vicenda tragica che coinvolse l'Europa. Arrivarono a tappe fino al punto di soppiantare il comando supremo dell'esercito.

Eppure le SS, come appare dalla narrazione del Reitlinger, non ebbero vita così facile, il loro rafforzamento fu ostacolato da cause esterne. Il partito nazista, lo stato maggiore dell'esercito tentò sempre e in ogni modo di bloccare lo sviluppo. Nel 1931 i generali della Wehrmacht si opponevano a che le SS avessero un organico di tre battaglioni, forza più di molte superiori a quella del momento della presa del potere, quando le SS erano in tutto formate da duecento uomini o più di lì. Nel settembre 1934 Hitler ordinava che le SS dovessero essere sottratte al controllo delle SA e il comando affidato esclusivamente a Himmler che ne avrebbe risposto direttamente al Fuehrer.

Statura 1 m. e settanta. Eppure Himmler nel 1937 spiegava in un modo diverso la lenta crescita del suo corpo: « Non transigo sulla statura minima di un metro e settanta. Sviluppo personalissimo certo, ma allungato e controllato dalle fotografie che non abbiano lineamenti stari o mongolici... Per assicurarmi che siano animati da un sincero spirito di sacrificio esigo che si paghino i calzoni e gli stivali neri, che costano quaranta marchi... ». Fra il 1933 e il 1935, mentre nelle altre organizzazioni del partito cresceva il numero degli iscritti, lo sospese il reclutamento delle SS. Rispinse circa 60.000 uomini, anche se i nostri effettivi attuali sono di 210.000 unità. Ancor oggi su cento aspiranti ne accettiamo al massimo quindici ».

Himmler nei primi anni di guerra riuscì a inflare i suoi corpi SS nelle linee del fronte, non tanto per combattere con i soldati dell'esercito quanto per spargere il terrore e lo sterminio e controllare l'operato dei militari, ma non riuscì ad avere in mano grosse forze da scagliare nella battaglia quasi in concorrenza con la Wehrmacht, per giungere a creare un esercito parallelo tutto di SS. In vista della guerra furono invece aumentati da 3500 a 25.000 uomini gli appartenenti alle « teste di morto », le guardie dei campi di concentramento. Non

è forse qui il caso di ricordare che furono le SS a creare i campi di sterminio, a mantenerli, ad estenderli, che furono ufficiali dipendenti dalle SS i medici che usavano i prigionieri come cavie da uccidere per i più pazzeschi esperimenti. Non è il caso di ricordare lo sterminio operato dai commandos delle SS nelle retrovie del fronte russo contro la popolazione sovietica. Solo nel 1943 le SS possono finalmente assumersi grosse responsabilità militari, ma vi era già stata Stalingrado e iniziata la parabola discendente delle fortune naziste. Ma la grande potenza, la potenza da esercito parallelo, le SS la raggiunsero dopo l'attentato del 20 luglio. Come primo atto, Himmler divenne comandante in capo dell'esercito della riserva e da lì procurò le nuove leve che andassero a rinsanguinare le perdite e a formare nuove divisioni. E fu solo allora che gli ufficiali delle SS poterono avere comandi di importanti settori del fronte, senza mostrare luttuosi dati o meriti militari di alcun genere. Il 23 aprile del 1945 Hitler diceva: « Non so che farne di questi ottusi e incerti comandanti delle SS ».

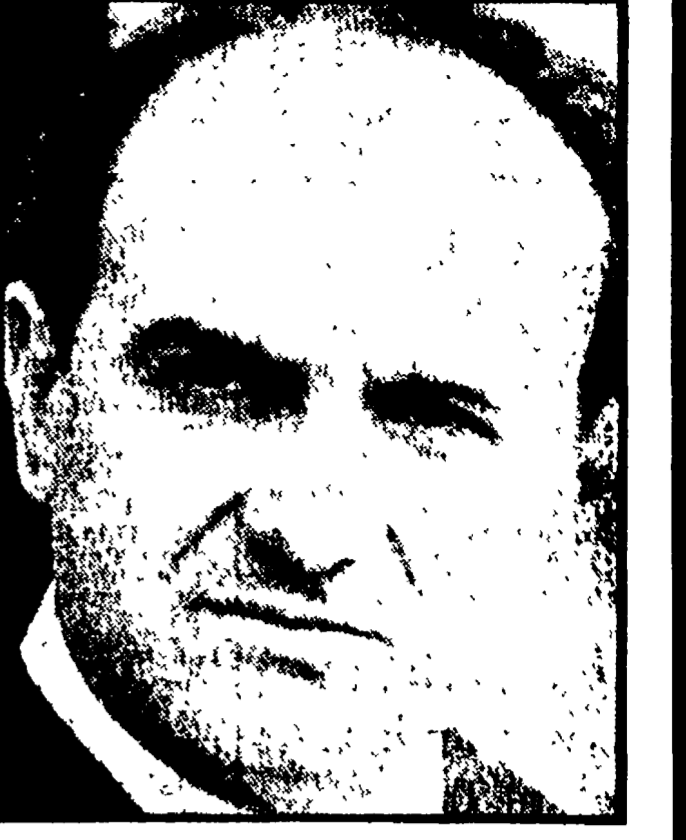
Il passo è stato totalmente soppresso. Adolfo Scalpelli

LETTERATURA

Il nuovo romanzo di Giorgio Saviane

LO SCONTRO DI DUE MORALI

« Il passo lungo »: un libro non soltanto bello ma vitalmente polemico nel suo assunto realistico - Il protagonista, raggiunto il successo e l'agiatezza, torna alla sua città di origine per ritrovarvi il suo primo, grande amore



Il nuovo romanzo di Saviane (« Il passo lungo », Rizzoli), ci narra la vicenda di un uomo che, raggiunto nella maturità il successo e l'agiatezza economica, torna alla sua città di origine per ritrovarvi il suo primo grande amore, Carla, che non aveva potuto sposare proprio perché allora non aveva la possibilità di creare una famiglia. Carla ha ormai marito e figli e vive a Venezia; è proprio in questa città Alberto, mentre la cerca, la ritrova giovane e bella come allora. Solo che non è Carla, è Giulia, una ragazza che le somiglia e che miracolosamente annulla la distanza del tempo fra il passato e il presente. Due amori, dunque, si trovano ai vertici della vicenda del protagonista; e tutta la narrazione è giocata fra la memoria del passato e la realtà del presente, in modo che la memoria sdipani il gomitolo dei ricordi sempre su sollecitazioni di un fatto attuale, confondendo spesso i piani temporali e, comunque, sconvolgendo lo sviluppo cronologico dell'autobiografia di Alberto. In questo gioco, condotto con abilità (e forse un eccesso di abilità) da quel far riemergere alla fine del romanzo Carla vera e propria - ormai donna matura - scappando, in parte, quel miracoloso riapparire simbolico, nelle vesti di Giulia, in questo gioco, è soprattutto, un sentimento femminile si pongono una serie di ambienti, di persone, di avvenimenti che hanno accompagnato e determinato la vita di Alberto. Ne consegue che l'atteggiamento con cui il protagonista guarda il suo passato è complesso ed è evoluto da un nodo di sentimenti, nel quale non deve solo ritrovarsi la nostalgia con cui si accarezza il ricordo di Carla. Certo, Carla è una figura femminile suggestiva, ricca di grazia, di fascino, di bellezza, di dolcezza, impennata ribelle e di dolcezza affettuosa. Ma, accanto al suo ricordo, c'è il distacco umoristico con cui si rievoca l'ambiente familiare; la nonna, con la sua terribile energia che non si sapeva di fronte alle malattie, né di fronte all'interessata astuzia dei figli; la mamma con i suoi sfoghi inuttili; i piccoli accorgimenti dei ragazzi; le serve-padrone; le cento usanze buffe (e pur care) di un piccolo mondo antico di trenta o quarant'anni fa. E accanto al ricordo di Carla c'è quello terribile dei mesi di occupazione nazista, della Resistenza e della liberazione; ricordo a cui l'autore si accosta con rispetto, ma anche con un certo paccio, preoccupato com'è di cadere nella retorica o nell'oleografia e, d'altra parte, di non saper cogliere, nella cronaca dei fatti, la grande dimensione storica dell'avvenimento. E c'è, infine, e soprattutto, un sentimento misto di attrazione e di rifiuto nei confronti dello zio Ruggero e del padre Stanislo.

Questi due personaggi, a mio parere, sono al centro del libro, nonostante la suggestione delle due figure femminili e nonostante che la stessa presentazione editoriale parli di un allontanamento di Saviane dalla narrativa strettamente « di idee » e della proposta di una cronaca d'amore. Sono al centro del libro perché essi rappresentano due concezioni del mondo antagoniste, che la stessa presentazione editoriale parli di un allontanamento di Saviane dalla narrativa strettamente « di idee » e della proposta di una cronaca d'amore. Sono al centro del libro perché essi rappresentano due concezioni del mondo antagoniste, che la stessa presentazione editoriale parli di un allontanamento di Saviane dalla narrativa strettamente « di idee » e della proposta di una cronaca d'amore.

Il professor Beniamino Segre, Vice Presidente della Accademia dei Lincei, e l'editore Arnoldo Mondadori, hanno presentato ieri sera a una larga schiera della cultura non solo romana l'Enciclopedia di Scienza e Tecnica - brevemente EST - in dieci volumi, giunta al quinto della pubblicazione, che sarà con più di un anno di anticipo, e della seconda edizione, per complessivi cinquantatré tomi.

Alla amichevole riunione - che si è svolta nella nuova sede della Casa editrice, in via Sicilia - sono intervenuti così uomini di scienza, quali i professori Edoardo Amaldi e signora Amaldi, Rodolfo Margarita, Lucio Lombardo Radice, Marcello Cini, come uomini di lettere, quali il poeta professor Ungaretti, i professori Giacomo De Benedetti, Nicola Gallo, Maria Luisa Astaldi, Maria Teresa Antonini Gullotta.

Ha preso la parola Arnoldo Mondadori, per dire che, con la EST, la sua Casa editrice ha cercato di aprire un dialogo con le esigenze culturali del nostro tempo. L'Enciclopedia della Scienza e della Tecnica vuol essere una opera di informazione e nello stesso tempo uno strumento di formazione nelle varie discipline scientifiche e tecnologiche, che sempre di più si vanno configurando in un sapere sempre più vasto e complesso, in cui costruire una società moderna e avanzata. L'editore ha anche accennato che il consenso ricevuto dalla EST - sollecitata da nuove iniziative nel settore delle pubblicazioni scientifiche - il professor Beniamino Segre ha poi svolto una vasta rassegna dei problemi connessi con la forma editoriale enciclopedica, fra

Alberto Masani

SCIENZA E TECNICA

PADOVA: laurea « honoris causa » al francese Lallemand

Il telescopio elettronico scruterà le galassie

Qualche settimana fa è stata consegnata, presso l'Università di Padova, la laurea in scienze fisiche « honoris causa » a uno scienziato francese: André Lallemand, direttore dell'Istituto di astrofisica di Parigi.

André Lallemand si è dedicato quasi esclusivamente al problema della costruzione di strumenti elettronici applicati alla ricerca in genere e a quella astronomica in particolare. Dal suo laboratorio di elettronica sono state prodotte due apparecchiature di primissimo ordine: un tipo di cellula fotoelettrica particolarmente sensibile e un tipo di telescopio elettronico di straordinaria qualità.

Il strumento ideato da Lallemand si applica a qualsiasi telescopio normale grande o piccolo che sia. Come si sa, un tale telescopio forma, sul piano focale, un'immagine della regione del cielo su cui è puntato che risulta tanto più luminosa quanto più potente è il cannocchiale. Finora si metteva su questo piano focale una lastra fotografica la quale, impressionandosi più o meno a seconda del tempo di esposizione della propria sensibilità e della luminosità dell'immagine, dava la fotografia di quest'ultima.

E' impossibile elencare tutte le benemerite scientifiche che in questi anni, tanto da poter dire che senza di esso quest'ultimo non avrebbe potuto portare alla scienza astronomica quella mole di conoscenze che oggi essa possiede. La lastra fotografica presenta tuttavia alcuni inconvenienti di carattere tecnico su cui sarebbe lungo insistere; ma di uno è certo: supponiamo di avere una lastra che con un certo tempo di posa ci dia la fotografia di una regione celeste e di averne un'altra che ci dia la stessa cosa in metà tempo; la seconda è 2 volte più sensibile della prima; a parità di tempo di posa sarà quindi

in grado di farci vedere stelle più deboli che la prima non riesce a « vedere »; in un certo senso quindi svolge il compito di « dilatore » l'obiettivo del telescopio. Con la seconda lastra un dato cannocchiale vedrà stelle che potrebbe vedere un più grande munito solo del primo tipo di lastra.

Un problema di fondamentale importanza è allora quello di aumentare la sensibilità delle lastre fotografiche. Molti studi di tecnica fotografica si sono diretti pertanto in questa direzione con ottimi risultati; tuttavia oltre un certo limite non si riesce ad andare, anche perché per realizzare una tale proprietà si deve sacrificare altre di non trascurabile importanza quale ad esempio la « definizione » dei dettagli.

Una ottima soluzione ai problemi sollevati dalla tecnica fotografica è appunto rappresentata dal telescopio elettronico e in particolare dal tipo realizzato da Lallemand, che può dirsi senz'altro il migliore attualmente esistente.

Esso si basa sul seguente principio: sul piano focale del telescopio ottico si pone, al posto in cui si metteva la lastra fotografica, uno speciale preparato metallico detto fotocathode, al quale emette elettroni in corrispondenza dei punti luminosi dell'immagine celeste da cui è illuminato. L'emissione di elettroni è proporzionale alla luce che viene in maniera direttamente proporzionale. Tali elettroni vengono convogliati da un campo elettrico, accelerati, e fatti cadere su una emulsione fotografica dove depositano l'immagine da cui hanno avuto origine. Anche in tale apparecchiatura vi è quindi la lastra fotografica, ma si tratta di un tipo assai diverso da quello adoperato tradizionalmente e cioè di un tipo a « elettroscintillazione »: infatti gli elettroni non dalla luce, con un tale intermedio elettronico fra l'immagine luminosa da una parte e la lastra fotografica dall'altra, il sistema guadagna enormemente in tante caratteristiche importanti fra le quali la sensibilità di cui è sopra detto. Mediante questo artificioso, anche agli effetti della sensibilità, è come se il diametro dello specchio (o della lente) del telescopio aumenti di sei o sette volte. Così un telescopio che abbia una lente di un metro di diametro, quale quello in dotazione al telescopio elettronico di Merate, o di 1 metro e venti, come quello dell'osservatorio astronomico di Asiago, agli effetti della sensibilità equivale, rispettivamente, a un EST di 72,8 metri di diametro, macchine tre quarti del grande telescopio del Monte Palomar americano, qualora naturalmente esso pure non sia munito di un simile apparecchio.

Il prof. Lallemand tiene una conferenza all'Università di Padova, dopo che gli fu conferita l'honoris causa, in cui fece vedere i primi risultati ottenuti con i risultati effettivamente molto brillanti. Uno di essi anzi è di particolare interesse per lo studio delle stelle e delle galassie e deve essere considerata una vera e propria scoperta in tal campo. Un esemplare del suo apparecchio è mandato a poco all'osservatorio di Asiago.

Sempre peggio Quadriennale e Biennale

La Federazione Nazionale degli Artisti, pittori, scultori, incisori e scenografi, aderente alla CGIL, ha chiesto alla Presidenza del Consiglio di rinunciare alla partecipazione del nostro paese alla Quadriennale di Roma, il prossimo anno, e di organizzare una Biennale nazionale di arte italiana.

Dall'editore Mondadori L'Enciclopedia di Scienza e Tecnica presentata a Roma

Scrittori polacchi ed italiani riuniti a Roma

Nella sede dell'Associazione Italiana Polacchi si è svolto ieri a Roma l'annuale incontro tra scrittori polacchi e italiani, iniziativa dell'Associazione e della collaborazione della rivista Europa letteraria e del Sindacato nazionale degli scrittori. Gli scrittori polacchi, che si trovano in Italia in delegazione ufficiale, su invito della presidenza del Consiglio, per i previsti scambi culturali fra Italia e Polonia sono Julian Przybos, Eugene Kabbate, Leon Pasternak, il suo notaio dr. in Italia è Przybos, di cui alcune liriche figurano in Le più belle pagine della letteratura polacca (ed. Nuova Academicina e in Poeti polacchi contemporanei (Ed. Silva).